

Dibattito del 27 maggio. Interventi

Primo tema proposto: Occorre una revisione del sistema delle convenzioni fra Comune e scuole materne private nella direzione di progetti scuola per scuola eliminando i contributi alle spese di funzionamento che garantiscono una base uguale per tutti e favoriscono la posizione monopolista della F.I.S.M. Le scuole private paritarie già ricevono cospicui finanziamenti statali e regionali.

Isabella Filippi

La scuola è un servizio pubblico obbligatorio, per cui le risorse devono andare alle scuole pubbliche e non alle private in particolare di fronte ai tagli fatti dal governo.

Stefania Ghedini

La scuola dell'infanzia è scuola e non un servizio. Sono contraria da sempre ad ogni finanziamento pubblico alle scuole private; ai tempi della legge Rivola mi impegnai nella raccolta delle firme per il referendum abrogativo e aderii al Comitato Scuola e Costituzione di cui sono tuttora socia. In particolare è inaccettabile finanziare chi discrimina per censo o sesso come Kinder house e Cerreta.

I finanziamenti comunali alle scuole private non sono previsti dalla legge di parità.

Luigi Guerra

La scuola dell'infanzia è scuola e per me lo è anche il nido.

Io sono per la scuola statale, che deve essere garantita a tutti.

Sono anche d'accordo che occorra un'inversione di tendenza nelle politiche scolastiche del Comune sull'infanzia. Sono d'accordo per una rimodulazione del sistema delle convenzioni con le scuole paritarie, ma tenendo centrale la loro funzione educativa e non spostando l'accento sulla funzione assistenziale. Occorre tenere conto però della scarsità dei fondi comunali, per cui sarà necessaria una fase di transizione.

Ritengo che la politica della Gelmini sia essenzialmente di carattere finanziario e che fosse più pericoloso il progetto della Moratti che avrebbe stravolto le finalità della nostra scuola.

Sergio Lo Giudice

Da anni sono impegnato in difesa della scuola pubblica e pluralista e nella denuncia dei casi di discriminazione di studenti e insegnanti che si sono verificati in scuole confessionali. Riguardo alle convenzioni con le scuole dell'infanzia private, occorre proseguire nell'azione di differenziazione dei contributi alle singole scuole secondo criteri di economicità delle rette, accoglienza di casi sociali, trasparenza delle politiche scolastiche e pubblicazione di una carta dei servizi. Alcuni criteri, come la non discriminazione negli accessi, vanno richiesti come condizioni necessarie per la convenzione. Se le scuole dovessero richiedere di essere rappresentate dalle loro organizzazioni nel rapporto con l'Amministrazione, questo non dovrà ostacolare una valutazione differenziata delle singole situazioni.

Marzia Mascagni

Sono contraria a qualsiasi finanziamento alle scuole private. Vorrei ricordare che il sistema in vigore che prevede i finanziamenti comunali iniziò con la Giunta Vitali. Penso che proseguirà con la Giunta Delbono. Non possiamo più sottostare al ricatto che le scuole dell'infanzia paritarie coprono la domanda di scuola che altrimenti non sarebbe soddisfatta. Le scuole dell'infanzia private prendono già i contributi statali e quelli regionali pertanto per non perderli non possono chiudere sezioni.

Sono contraria anche a tutto il processo di esternalizzazione dei servizi che sta dequalificando la nostra scuola.

Roberta Medini

Bisogna rivedere le convenzioni in modo che ci sia trasparenza negli interventi. I principi guida devono essere che la scuola dell'infanzia è scuola e quello di laicità.

Marilena Pillati

La scuola dell'infanzia statale dovrebbe essere come la scuola comunale bolognese e di alta qualità. Ma le scelte del Governo non vanno nella direzione di incrementare l'impegno per la scuola dell'infanzia.

Sebbene la giunta Cofferati abbia arrestato il processo di dismissione della scuola comunale che ha caratterizzato l'amministrazione precedente, non è realistico pensare che la domanda di scuola dell'infanzia

a cui lo Stato non dà risposta possa essere soddisfatta dalla scuola comunale, che oggi a Bologna corrisponde al 61% dell'offerta complessiva.

Nel nostro territorio la generalizzazione della scuola dell'infanzia deve essere assicurata e questo può realizzarsi grazie al sistema cittadino integrato di scuola dell'infanzia, costituito dalle scuole statali e da quelle paritarie, che possono essere private o gestite direttamente dal Comune.

Le scuole private paritarie del territorio bolognese sono molto differenti tra loro e accolgono un'utenza molto differenziata.

Ritengo condivisibile l'impianto su cui si basa il nuovo sistema di convenzioni tra Comune e scuole private paritarie introdotto nel 2007, che per migliorare la qualità e l'equità del sistema prevede contributi comunali differenziati alle singole scuole sulla base di indicatori di qualità e di criticità. Si possono rivedere gli elementi di penalità e di premialità che producono diminuzioni ed incrementi dei contributi, ma il sistema delle convenzioni dovrà conservare l'attuale impostazione.

Francesca Puglisi

Sono responsabile della Consulta per l'infanzia e l'adolescenza Gianni Rodari di Bologna, che ha promosso una legge di iniziativa popolare perchè i nidi d'infanzia non vengano più considerati "servizi a domanda individuale" ma un diritto educativo di ogni bambino e bambina.

L'offerta di scuola pubblica per l'infanzia a Bologna è garantita per il 60% dal Comune, in nessuna città italiana c'è un rapporto così alto, nonostante sia tra le città italiane che gode del più basso tasso di trasferimenti statali. Ritengo necessaria una valorizzazione delle scuole dell'infanzia e delle competenze delle educatrici, promuovendo un marchio di qualità secondo il modello di Reggio Children. Concordo sulla necessità di una rimodulazione delle convenzioni con le materne private nel senso proposto e cioè attraverso convenzioni mirate a finanziare progetti per l'inserimento dell'handicap o lo sviluppo di attività sportive superando il finanziamento alle spese di funzionamento.

Secondo tema: di fronte ai tagli della Gelmini al tempo pieno è stato ipotizzato un intervento sostitutivo del Comune: è un ipotesi condivisibile e in che forma ?

Terzo tema: come pensate debba svilupparsi il piano edilizio necessario di fronte alla crescita demografica ?

Francesca Puglisi

Ritengo sia un dovere dell'amministrazione locale intervenire dando risposte alle famiglie se le politiche dell'attuale governo confermeranno i tagli previsti e la messa in discussione del tempo pieno. Sono contraria ad ogni ipotesi di riproposizione del dopo scuola e favorevole nel caso solo a interventi qualificati di personale insegnante abilitato. Dopo aver contrastato la politica dei provvedimenti Gelmini, fatto un bilancio dell'esito sul nostro territorio, potremmo aprire un confronto con tutto il mondo della scuola per decidere insieme il da fare.

La scorsa Giunta ha molto lavorato sul piano dell'edilizia scolastica. Concordo sulla problematicità legata alla costruzione di nuovi edifici scolastici usando lo strumento del project financing, ma è già capitato che per i vincoli posti agli enti locali dal patto di stabilità, non fosse possibile trasformare a gestione diretta comunale un nido, per l'impossibilità di assumere nuovo personale comunale.

Marilena Pillati

Il diritto all'istruzione deve essere garantito dallo Stato. In caso di mancata risposta rispetto alla domanda di tempo scuola, il Comune non può e non deve sostituirsi allo Stato. Non è sostenibile economicamente. Se anche fosse nelle condizioni di farlo darebbe legittimazione alla politica del governo, che è quella di garantire con risorse dello Stato un tempo scuola minimo. L'ente locale deve farsi parte attiva perchè sia assicurata dallo Stato una risposta adeguata in termini di quantità e qualità alla domanda d'istruzione. Ma nel frattempo la scuola e le famiglie non possono essere lasciate sole di fronte ad una situazione di grande disagio. L'ente locale dovrà avviare al più presto una riflessione con le istituzioni scolastiche per capire come affiancare il mondo della scuola per affrontare la situazione di emergenza che si presenterà già a partire dal prossimo settembre.

Punto 3

Concordo con la necessità di portare avanti il piano di edilizia scolastica elaborato nel corso di questo mandato amministrativo, tenendo conto che oltre alla realizzazione di nuove scuole necessarie per l'aumento della popolazione studentesca, un forte impegno dovrà essere rivolto alla riqualificazione degli spazi scolastici esistenti attraverso interventi di manutenzione straordinaria.

Roberta Medini

Ho sentito di persona Delbono proporre gli interventi del comune con tirocinanti e volontari. Io sono contraria ad ogni intervento sostitutivo del Comune. Voglio il tempo pieno di prima, quello che avevamo, non le cooperative o il doposcuola. Il Comune deve come una volta finanziare dei progetti di qualificazione con interventi di psicologi e personale qualificato aggiuntivo al personale insegnante.

Marzia Mascagni

Sono contraria ad ogni intervento sostitutivo del Comune sul tempo pieno creando un doposcuola gestito dalle cooperative o dai pensionati che significherebbe creare una scuola-badantato. Ritengo invece che il Comune dovrebbe intervenire a sostegno delle scuole ripristinando servizi pubblici di qualità come le mense scolastiche, assumendo personale qualificato per l'accoglienza e il sostegno ai bambini in difficoltà e ai bambini stranieri e assumendo psicologi e pedagogisti che intervengano in appoggio alle famiglie e agli insegnanti.

Sergio Lo Giudice

Il tempo pieno deve continuare ad essere tempo scuola e, in quanto tale, garantito da personale abilitato. Il Comune non potrà sostituirsi allo Stato nell'offrire questo servizio, ma dovrà essere a fianco alle scuole, agli insegnanti e ai genitori nella battaglia per il ripristino delle sezioni di tempo pieno tagliato. Dovrà essere compito del Comune, in questa situazione di emergenza, ampliare l'offerta di attività culturali o sportive extrascolastiche per infanzia e adolescenza, ma senza confondere questa offerta di servizi aggiuntivi con il tempo scuola.

Credo che occorrerà proseguire con ulteriori investimenti nell'edilizia scolastica, ricorrendo al project financing solo quando necessario

Luigi Guerra

Anch'io sono rimasto colpito da come appariva sul Carlino la posizione di Delbono sul tempo pieno e l'intervento sostitutivo del Comune. Ritengo però che la sua posizione sia quella del programma e cioè continuare la battaglia per salvare il tempo pieno in città e contrastare i tagli a tutti i livelli. In generale sono contrario ad interventi sostitutivi se non in caso di catastrofe. In ogni caso non usando tirocinanti.

Il vero ruolo del Comune deve mirare allo sviluppo di progetti educativi sui nidi, sull'educazione degli adulti e sul tema dell'inclusione. Importante è anche il tema del rapporto con l'Università.

Stefania Ghedini

Le scuole hanno bisogno di un organico funzionale. Gli attuali interventi del Comune con personale delle cooperative non garantiscono né continuità né progettualità; fortissima è la precarietà degli educatori e non sono previsti tempi di programmazione.

Non si deve contribuire alla confusione parlando di tempo pieno, che è un preciso modello didattico-educativo, quando invece si evocano interventi che prevedono l'utilizzo di associazioni di volontariato o di società sportive, in un'ottica assistenzialista, per coprire un tempo scuola di 40 ore.

Tali interventi possono essere ipotizzati solo sulle attività extrascolastiche.

Il Comune deve rilanciare ed impegnarsi su un'idea di scuola che poggi su un'idea forte di società più giusta ed inclusiva, come era 40 anni fa.

In particolare sono 2 gli ambiti in cui le scuole, falcidiate negli organici, si troveranno in particolare difficoltà: soddisfare i bisogni educativi speciali che gli ultimi provvedimenti regionali sulle certificazioni e sull'integrazione scolastica rendono più problematico e alfabetizzare gli studenti migranti.

Su questi temi il Comune dovrà investire in risorse umane ed economiche.

Isabella Filippi

I tagli per 8 miliardi risalgono alla Legge 133. Non sono d'accordo con Luigi Guerra quando dice che era più pericoloso il progetto Moratti. Il governo attuale vuole smantellare il sistema pubblico per sostituirlo con i privati. Il Comune deve intervenire per aiutare le scuole ad affrontare la questione del disagio scolastico, soprattutto dopo l'operazione di decertificazione che lascia senza sostegno oltre 160 studenti a Bologna.

Quarto tema: La scuola oggi non ha rappresentanza istituzionale anche a livello comunale. Quali strumenti ritenete necessari per sviluppare la partecipazione del mondo della scuola alle decisioni dell'amministrazione ?

Stefania Ghedini

Esiste un problema di rappresentanza delle scuole verso il comune e in generale, visto che oggi gli unici interlocutori degli enti locali sono i dirigenti che sono però parte dell'amministrazione e non sono portatori del punto di vista degli insegnanti e dei genitori. Tutto ciò è diretta conseguenza dell'autonomia che dovrebbe essere ridiscussa.

Devono essere perseguiti momenti stabili di confronto con associazioni, movimenti e Consigli d'Istituto.

Luigi Guerra

La partecipazione è un tema importante: si tratta di trovare gli strumenti più adatti onde evitare che si creino rendite di posizione.

Sergio Lo Giudice

Credo che l'istituzione di una Consulta delle Associazioni della Scuola, come previsto dall'art. 4 dello Statuto del Comune, possa essere un utile strumento di organizzazione della partecipazione. Riterrei importante che la proposta nascesse dalle Associazioni stesse e da una loro disponibilità effettiva ad impegnarsi per il miglior funzionamento della Consulta.

Marzia Mascagni

Credo che un percorso partecipativo sia prioritario per programmare qualsiasi intervento.

Ho in programma un percorso che parta dai quartieri, creando delle commissioni operative nelle quali si confrontino rappresentanti delle istituzioni scolastiche pubbliche del territorio (genitori, studenti, insegnanti, dirigenti, lavoratori scolastici e delle cooperative di servizi) con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, per stilare un programma di massima che dovrà poi essere presentato alla popolazione del territorio per discuterne durante un'assemblea pubblica.

Il secondo passo potrà essere una consulta cittadina e una provinciale formate dalle associazioni della scuola, da rappresentanti dei comitati di genitori e insegnanti e dalle amministrazioni che raccolgano e portino avanti le istanze dei territori.

Marlena Pillati

Ritengo utile prevedere luoghi e procedure partecipative.

Francesca Puglisi

Credo sia definitivamente arrivato il momento di costituire una Consulta della Scuola, un luogo di confronto e reciproco ascolto tra Scuola e amministrazione, per rilanciare a Bologna una nuova stagione di elaborazione delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Spesso è affrontando insieme i momenti di crisi economica e politica come quello che stiamo vivendo che si compie un salto avanti. A Bologna abbiamo le competenze e le energie per farlo. Per esempio, pensando alle Longhena ...perchè, partendo da quel modello, non elaborare un piano comunale di scuole di città nel verde?! E' solo investendo sulla Scuola e sulla formazione sin dalla tenerissima età che potremo davvero realizzare ciò che la nostra Costituzione afferma all'Art 3:" ...È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ..."

Intervento dell'Assessore Virgilio

In conclusione è intervenuta l'assessore comunale alla scuola che ha svolto riflessioni su 4 questioni:

- 1) i tagli ministeriali sono pesanti e coinvolgono anche il tempo pieno storico per almeno 7 classi;
- 2) la situazione delle scuole dell'infanzia è complicata dall'aumento demografico in atto (solo questo anno ci sono 200 bambini in più). L'assessore ha dichiarato che sotto la sua gestione tutti le domande di scuola pubblica sono state accolte, anche se non nello stesso quartiere di residenza;
- 3) la Giunta ha investito 60 milioni sull'edilizia, anche se il grosso è servito per l'ordinaria manutenzione;
- 4) la situazione finanziaria degli enti locali è critica, in più è molto difficile trovare soldi all'esterno per la scuola. I privati non investono sul settore.